

## OMELIA XXXIII<sup>^</sup> Domenica 2021 - Anno B

*«In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce,<sup>25</sup> le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.<sup>26</sup> Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.<sup>27</sup> Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.<sup>28</sup> Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.<sup>29</sup> Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.<sup>30</sup> In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.<sup>31</sup> Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.<sup>32</sup> Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».* (Mc 13, 24-32)

Il capitolo 13 del vangelo di Mc. parla del senso della storia, è il discorso sulla fine del mondo, o meglio, sul fine del mondo.

A ben vedere però è più o meno quello che si legge quotidianamente sui giornali: carestie, terremoti, guerre, persecuzioni, violenza, femminicidi, cambiamenti climatici...

Il Vangelo è buona notizia e ci ricorda che la storia non è un disastro. Non stiamo andando verso la fine, ma verso un fine, un incontro. E tutto questo male siamo chiamati a vincerlo agendo bene, mettendo in atto il bene.

*“Ma in quei giorni, dopo quell'afflizione, il sole sarà oscurato, e la luna non darà la sua luce, e gli astri staranno a cadere dal cielo, e le potenze dei cieli saranno scosse”.*

Gesù non apre le porte alla paura, ma sta aprendo un futuro di speranza.

Ricordiamo che le prime parole di Gesù nel vangelo di Marco sono: *“il tempo è compiuto”.*

Perciò non si tratta tanto dell'attesa di qualcosa che dovrà capitare dal di fuori, ma del tempo che mi è dato adesso.

Il Vangelo ci esorta: scegli di fare il bene e se fai questo, hai già realizzato il fine del mondo e vivi il mondo nuovo, il Regno nuovo portato da Gesù.

Non c'è più quindi il tempo morto di chi vive di ricordi del passato o della paura del futuro. La pienezza è ora, il presente: se scegli il bene, se fai il bene, in un istante vivi tutto.

Dopo questo brano, Marco inizia il racconto della passione del Signore. Sulla croce – è la catastrofe totale – cadono tutti i riferimenti religiosi: Gesù muore.

Il cielo cade e cadono tutte le immagini di Dio, tutti gli idoli, tutte le immaginazioni religiose e lì si rivela la gloria: una vita data per amore.

Gesù ci mostra che Dio è il contrario: è uno che dà la vita per noi.

Allora non c'è più bisogno di luci perché ormai la luce si è rivelata. Questi astri che cadono sembrano dare a vedere le immagini sbagliate che ci facciamo di Dio.

E adesso finalmente si aprono gli occhi dopo che è crollato tutto. E allora cosa c'è? *“E allora vedranno il Figlio dell'uomo venire nelle nubi, con molta potenza e gloria”.*

Ma quello che vediamo è quello che è già avvenuto, è quello che sta avvenendo, è quello che avviene sempre.

Fa pensare questo “*vedere il figlio dell’uomo*”; sembra che noi non abbiamo mai visto *l’uomo*.

L’uomo è l’immagine di Dio. Come dice Gesù nel Vangelo: “*ero carcerato, nudo, affamato, assetato, straniero, malato...*”. E oggi possiamo dire: “immigrato, profugo, ...”. ‘*Sono io non mi avete visto? Sono io, il Figlio dell’uomo*’.

Da questo non riconoscimento, nascono tutti i problemi. Noi non vogliamo essere uomini, vogliamo essere superuomini e neghiamo la nostra umanità che ci fa uguali a tutti e uguali a Dio.

È questa la dignità più grande e capire questo è già il regno di Dio sulla terra: l’altro è Dio per me. Cambia la storia, cambia il nostro modo di vedere, di giudicare, di relazionarci; cadono gli astri in cui abbiamo sempre creduto.

La difficoltà è riconoscerlo presente in tutti gli ‘*scocciatori*’ che ci capitano in un giorno. È il Signore che ci visita per vedere se lo accogliamo.

E anche tutti i contrattempi che capitano spesso sono, per raddrizzare le nostre vie storte, perché apriamo gli occhi alla realtà che è più interessante dei nostri progetti.

Pensiamo se ognuno di noi riuscisse a vedere il Figlio dell’uomo, cioè a vedere l’altro come Dio e a vedere se stesso come figlio di Dio, come oggetto di amore infinito: cambierebbe tutto.

Se ci facciamo caso, siamo soliti usare il termine ‘*la fine del mondo*’ anche quando si vivono delle esperienze molto felici, si dice: ‘*è stata la fine del mondo*’. Questo perché probabilmente non ci basta il mondo, c’è ancora qualcosa di più che attendiamo.

Buona domenica. *don Alessandro*